



Ispettoria Francese Nord. - S. Dionigi

Parigi, 1 Luglio 1938.

Carissimi Confratelli,

Compio il doloroso dovere di annunziarvi la morte del Confratello Professo Perpetuo

Sac. Enrico CRESPEL

di anni 66, Direttore dell'Istituto San Giovanni Bosco di Maretz (Nord), avvenuta nel pomeriggio del mercoledì 11 maggio.

Già da due anni — è vero — sapevamo la sua salute compromessa, ma, vedendolo ogni giorno dedicarsi alle sue ordinarie occupazioni, ci illudevamo di poterlo conservare ancora in vita per rendere molti preziosi servizi alla Congregazione. Il Signore però ha voluto concedergli fin d'ora l'eterno riposo, premio dei suoi servi fedeli.

Il caro Don CRESPEL nacque a Lilla nel 1872. Fece i suoi primi studi nel collegio di Estaires, poi nell'Orfanotrofio San Gabriele, rue Gambetta, a Lilla. Pochi anni prima, questa casa, fondata dai Cattolici del Nord per raccogliere gli orfani della guerra del 1870 e allora diretta dalle Suore di San Vincenzo di Paolo era passata sotto la direzione dei Salesiani. E Don Bosco, visitando le sue case di Francia nel 1883 venne a Lilla, ove ebbe l'occasione di vedere e di benedire il piccolo Enrico il quale allora aveva 11 anni.

Terminati gli studi ginnasiali entrò al noviziato e fece la professione religiosa nel 1889. Incominciò subito il suo apostolato nella stessa casa del noviziato come assistente dei giardinieri viticoltori.

Insieme col caro Don Ricardy, che tutti i nostri buoni amici di Lilla hanno conosciuto, fondò nel 1890 a Dinan (Côtes-du-Nord) la casa di Gesù Operaio. Di là il Sig. Ispettore lo chiamò presso di se per farne il suo segretario a Marsiglia, la prima casa ispettoriale di Francia.

Passò a Reims i tre anni del servizio militare ed era per lui un piacere il ricordare come i buoni fratelli delle Scuole Cristiane del Collegio di S. Giov. Batt. de la Salle la avevano spesso caritare volmente accolto durante quegli anni difficili.

Dopo la vita militare ritornò al suo posto di segretario, ma adesso a Parigi. Ivi fu ordinato sacerdote il 23 décembre 1899.

Era Direttore della casa di Parigi quando fu promulgata la famosa legge contro le Congregazioni religiose. Allora fu costretto a cercare un refugio per i suoi figliuoli nella casa di Liegi nel Belgio. Vi rimase solo per breve tempo e poi fu mandato a Guernesey in qualità di Cappellano delle suore. Di là divenne direttore di una colonia agricola a S. Genis de Saintonge e nel 1908 fu incaricato della fondazione del nostro Istituto di S. Paolo a Melles (Belgio).

Questa si puo chiamare davvero opera sua, l'opera dei Figli di Maria per le vocazioni degli adulti allo stato ecclesiastico. A quest'opera egli consacra gli ultimi trent'anni di sua esistenza.

Quest'Istituto egli lo fabbricò mattone per mattone, si puo dire, e del vecchio edifizio, parte cascina e parte casa di educazione con tutte quelle comodità che prima della guerra possedevano tutti i collegi meglio forniti. Era convinto che gli animi si formano meglio e si sviluppano con più vantaggio quando vivono in un ambiente pulito e bello. Per lui la prima sollecitudine dell'educatore era di circondare i suoi alunni con tutte le comodità materiali per poter poi esigere da loro il massimo sforzo intellettuale. Quindi lasciava volentieri ai professori tutta la libertà di iniziativa nella scuola

mentre egli stesso si occupava dell'ammobigliamento della cappella, dello studio, del refettorio, del dormitorio; mettendovi tutto il necessario, anzi l'utile e persino talvolta un poco di superfluo per dare all'ambiente l'aspetto di una casa di famiglia.

L'opera crebbe e si sviluppò di anno in anno fornendo dei preti alle diocesi, agli istituti religiosi, alle lontane missioni, dei preti che egli aveva nutriti della pura dottrina di Gesù Cristo; poichè li aveva circondato delle comodità materiali col solo pensiero di plasmarli più facilmente all'immagine del Divino Mestro.

E come li nutriva del pane quotidiano così pure si faceva un dovere, ed era per lui un dolce conforto, distribuire loro ogni giorno il Pane Eucaristico.

La guerra venne ad interrompere questo lavoro di bene. Nel 1918 si rimise all'opera. Ma tutto era da rifare da capo poichè i bei locali di studio, di scuola, di refettorio erano stati trasformati in asili per cavalli in caserme per soldati nemici.

Gli alunni ritornarono numerosi, anzi più numerosi di prima, perchè maggiormente si sentiva la mancanza di sacerdoti e più generosamente corrispondevano alla chiamata divina i cuori giovanili.

Quando tutto fu rifatto e riordinato la fiducia dei Superiori lo chiamava a dirigere l'Ispettoria della

Francia del Nord. Durante il suo sessennio fece per l'Ispettoria ciò che prima aveva fatto per la casa di Melles. Terminato il suo compito da Ispettore riprese la direzione dei Figli di Maria ed allora trasferì l'opera a Maretz dove l'autorità diocesana aveva affidato la parrocchia ai Salesiani.

Per la terza volta e con lo stesso slancio ricostruì materialmente e spiritualmente quel seminario interdiocesano per vocazioni di adulti e nel lasciar questa terra potè presentare al Gesù divino i 152 preti che l'opera sua aveva forniti alla Chiesa ed gli 80 o 100 chierici e novizi i quali negli studentati, noviziati o seminari si preparano all'apostolato. Questo lavoro indefeso consumò le sue forze, la sua tempra robusta si indeboliva lentamente dalla fatica continua e nel mese di giugno 1936 dovette porsi a letto. Presto fu agli estremi, gli si amministrarono i conforti reliosi ed egli si preparò alla morte. Ma l'ora sua non era ancora venuta. Le preghiere dei suoi alluni e la sua volontà energica gli fecero superare la crisi. Ma non era più quello di prima. Per due anni ancora deve rassegnarsi a sopportare le conseguenze della malattia ; il cuore non regge più. Nondimeno con lo stesso coraggio affronta il suo dovere : sempre il primo in chiesa al mattino, trascinandosi all'altare quando non ebbe più le forze di camminare.

Il lunedì 9 maggio il medico che da due anni lo curava con premurosa carità lo obbligò al riposo in letto.

Il suo stato si era aggravato senza però dar motivi ad inquietarsi. Il mercoledì alle ore 15 conversando con l'alunno che lo assisteva manda un grido : era morto. L'angina pectoris che da due anni lo opprimeva l'aveva terrazzato.

Muore il mercoledì 11 maggio alle ore 15. Cinque anni prima l'11 maggio alla stessa ora, l'Arcivescovo di Cambrai, Mons. Chollet, che nella mattinata aveva cresimato i bambini della parrocchia, benedicava la nostra casa.

*
* *

Il caro Don CRESPEL si è presentato davanti al Giudice Divino, difeso dai 152 preti da lui formati, i quali oggi al Santo Sacrificio pagano in parte il loro debito di riconoscenza, difeso anche da tutte quelle anime che furono santificate dai sacerdoti suoi ex-allievi.

E così in tante parrocchie, in tante celle di religiosi si piange quest'uomo che fu come lo strumento provvidenziale nelle mani di Dio per dare alla vita di tanti un indirizzo di felicità e di fecondità apostolica. Queste lacrime sono eloquente testimonianza di tutto il bene compiuto dall'umile religioso e degno figlio di Don Bosco, il quale sulle orme del Padre comprese quali servizi possono rendere alle anime questi giovani adulti chiamati al sacerdozio.

Mentrè vi chiedo una preghiera per questo
compianto confratello vi raccomando pure tutti i Confra-
telli della nostra tanta provata ispettoria ed il

Vostro aff.mo in G. C.
Sac. Luigi FESTOU.
Ispettore.

DATI PEL NECROLOGIO :

11 Maggio 1938

SAC. ENRICO CRESPEL,

da Lilla (Francia, morto a Maretz (Francia)

nel 1938, a 66 anni di età, 49 di professione 38 di sacerdozio.

Fu direttore per 26 anni e per 6 ispettore.

